

## La crisi

Salvini ha dato il via alla crisi e ora rischia di ritrovarsi all'opposizione. Voleva mandare al tappeto il M5s, che però ha voluto evitare le urne

# L'errore del Capitano: sfiduciare Conte senza prevedere le mosse avversarie

RENZO GUOLO

Come è accaduto che l'uomo che aveva in mano l'Italia rischia di ritrovarsi all'opposizione? Com'è che il leader che ha condotto la Lega al trionfo delle Europee, e i sondaggi accreditano di uno smisurato consenso, si è infilato in una trappola da cui potrebbe non uscire?

È stato un clamoroso errore di valutazione togliere la fiducia a Conte senza prevedere le contromosse degli avversari. Errore che un uomo politico navigato non dovrebbe mai commettere. Eppure l'irridente stagione del Papeete, iniziata tra l'umiliazione inflitta ai grillini sul decreto sicurezza bis, e proseguita tra mojito, vocianti folle desnude, schiere di selfisti, party-cubiste e artigiose signore leopardate, sembrava preludere a una navigazione senza ostacoli per il Capitano. Invece, la mossa che doveva condurre alla capitolazione grillina si è rivelata una manovra capace di affondarlo.

L'obiettivo del leader della Lega era la nascita di un nuovo esecutivo verdegiallo che rendesse palese, sia nella composizione, sia nel programma, i mutati rapporti di forza nella maggioranza. E, nel caso i grillini non avessero ceduto, andare a elezioni anticipate, destinate a condurre Salvini a Palazzo Chigi a furor di popolo.

Ma l'azzardo della crisi ha



Matteo Salvini alla festa della Lega di Conselve, è stata un'estate di selfie. **A destra mentre bacia il rosario** durante il discorso al Senato del premier Giuseppe Conte

consentito l'ingresso in scena di altri attori, interni e internazionali, che hanno mobilitato le loro forze per opporsi a un simile esito. Resistendo, consigliando, suggerendo, premendo, perché il nuovo l'Uomo Forte rimanesse con un pugno di mosche.

Del resto, era prevedibile che i pur balcanizzati grillini, una volta superato lo shock del "tradimento", si sarebbero rivolti altrove. Fuggire dalle urne, e dal quasi certo tracollo elettorale dopo la deludente e subalterna prova di governo, è per loro un imperativo. Pur di sopravvivere – e restare partito pivot di sistema, stella post-ideologica attorno alla quale non possono che gravitare alleanze intercambiabili-, hanno aperto anche

all'odiato nemico Pd.

Ma Salvini ha sottovalutato anche i rapporti interni nel Pd, dove i gruppi parlamentari sono ancora controllati da Renzi. Quando il "semplice Senatore di Scandicci" ha capito che la crisi poteva vanificare il suo bisogno di tempo, necessario per costruire un nuovo soggetto politico attorno alla sua leadership, ha compiuto un triplo salto mortale carpiato, mettendo da parte i popcorn e divenendo il più deciso sostenitore di un governo M5S-Pd.

Richiamo che ha sedotto anche la vasta ala governista non renziana del Pd, partito che soffre nel restare all'opposizione: anche perché non riesce a riattivare legami sociali e canali di comunicazione con la sempre



più frammentata società italiana. Zingaretti è così finito all'angolo, e ha dovuto abbandonare il proposito di andare al voto una volta caduto l'esecutivo verdegiallo. Posizione su cui Salvini con-

## I grillini pur di poter sopravvivere hanno aperto anche all'odiato Pd

tava per indurre Di Maio e soci a più miti consigli.

Infine sono entrati in azione i molti attori preoccupati dall'ascesa dell'estrema destra sovranista italiana, decisi, per motivi diversi, a tenerla ai margini. Un segnale già arrivato con la vicenda Moscopoli, probabilmente di-

vulgata da apparati di un paese europeo di prima grandezza che mirava a mostrare a tutti, al di qua e al di là dell'Oceano, l'inaffidabilità del filoputiniano Salvini. Francia e Germania hanno fatto sapere di vedere di buon occhio un nuovo governo senza la Lega, così come poi gli Usa di Trump.

Anche la Chiesa di Bergoglio, scossa dalla linea sui migranti di Salvini e dal suo strumentale uso politico della religione, ha benedetto l'operazione. Così come favorevole il mondo della cultura, ostile al discorso salviniano e alla prospettiva di una possibile deriva orbiana in uno dei più importanti paesi europei. Infine, ma non certo ultimi, i mercati, che temono la frantumazione della stabilità euro-

pea per effetto del duplice colpo Brexit-ascesa del sovranismo in Italia.

Tutti questi soggetti hanno contribuito a rendere più robusta la tela della trappola in cui Salvini si è cacciato da solo. E dal quale ha tentato di uscire con una retro-marcia altrettanto spericolata.

Il Capitano fuori rotta grida ora al complotto dei "poteri forti". Fingendo di non sapere che la politica è arena di attori, formali e informali, che fanno il loro gioco e, in questo caso, hanno approfittato del suo errore. È la politica, bellezza! Comunque vada, non averlo compreso rivela i limiti di un leader che sembrava invincibile. –

(1 – Continua)